

I dipinti segregati della MADONNA DELLE GHIAIE

a cura di Alberto Lombardoni

LA GRANDE PALA D'ALTARE DEL GALIZZI

Dopo le apparizioni del maggio 1944 a Ghiaie di Bonate, il pittore Giovan Battista Galizzi, di Bergamo, aveva ricevuto l'incarico dall'inquisitore don Luigi Cortesi di dipingere un grande quadro della Madonna, secondo le indicazioni della piccola Adelaide.

La bambina seguiva il lavoro del pittore controllando, e suggerendo, quando le pareva il caso, modifiche al bozzetto che Galizzi le presentava a distanza di giorni e anche di settimane.

Ciò nonostante, Adelaide non si è mai contraddetta nemmeno nei minimi particolari delle sue asserzioni, malgrado le sistematiche contestazioni fatte da don Cortesi, sempre presente, allo scopo di confonderla per saggiarne la sincerità.

Per ragioni tecniche, il pittore doveva fissare i rapporti coloristici del quadro.

Adelaide aveva precisato che la Madonna, avvolta da uno splendore luminoso, era vestita di rosso, col manto verde.

L'artista pensò di far scegliere alla bambina, da una grande scatola di pastelli con tutte le gradazioni di tinte, i colori che più si avvicinavano a quelli da lei visti. A grande sorpresa, Adelaide scelse un rosso pallidissimo e un verde caldo sbiadito invece del rosso e del verde più sgargianti.

Sul momento la cosa sembrò quasi una contraddizione, ma poi ci si rese conto che il rosso e il verde, inva-



Il grande quadro della Regina della Famiglia dipinto da G. B. Galizzi.



Un primo piano della Madonna dipinta da G. B. Galizzi.

si dallo splendore visto dalla bambina dovevano necessariamente presentarsi attenuati e quindi come i colori dei pastelli che aveva scelto. Col passare dei giorni, Galizzi era giunto alla convinzione che Adelaide doveva aver visto veramente la Madonna.

Poiché a don Cortesi erano sorti molti dubbi su quelle apparizioni, il grande dipinto fu ritirato da mons. Giuseppe Piccardi che lo affidò, dopo il decreto "non consta" del 1948, alla Congregazione 'Sacra Famiglia' di Martinengo, dove tuttora è custodito, ponendo come condizione che la suddetta Congregazione intraprendesse azioni per il riconoscimento delle apparizioni di Ghiaie del 1944.

Poiché la promessa non venne mantenuta, lo stesso mons. Piccardi, prima di morire, lasciò scritto che il dipinto fosse consegnato alla propria Parrocchia nativa di Castione della Presolana (BG), volontà testamentaria che tuttavia non venne rispettata.

Un dipinto di inestimabile valore artistico, di un grande pittore bergamasco, è "tenuto in ostaggio" a Martinengo dalla Curia di Bergamo, non può essere contemplato liberamente, ed è diventato un segno di contraddizione e di enorme imbarazzo.

Imprigionata in una stanza, la pala d'altare, attende ancora un difensore coraggioso capace di liberarla e di esporla all'ammirazione degli estimatori per essere finalmente collocata nel luogo sacro per il quale è stata realizzata, la Cappelletta di Ghiaie di Bonate.



Alberto Lombardoni confronta con l'originale la copia commissionata a Galizzi da Giulia Adelasio.

Nel 2002, ho scoperto che la N. D. Giulia Adelasio aveva commissionato all'amico G. B. Galizzi, una copia della pala d'altare, ma di dimensioni molto più piccole. Anche questo dipinto ebbe una storia molto complessa.

Ora, appartiene a una signora di Bergamo che mi diede la possibilità di ammirarlo e anche di mostrarlo ad alcune persone devotissime alla Regina della Famiglia.

GALIZZI IN UDIENZA DA PIO XII

Anni dopo, il 22 giugno 1957, il pittore Galizzi fu ricevuto in udienza privata da Pio XII che gli chiese di procurargli i libri che riguardavano i fatti di Ghiaie di Bonate.

Tornato a Bergamo il pittore scrisse al Papa il 15 agosto 1957:

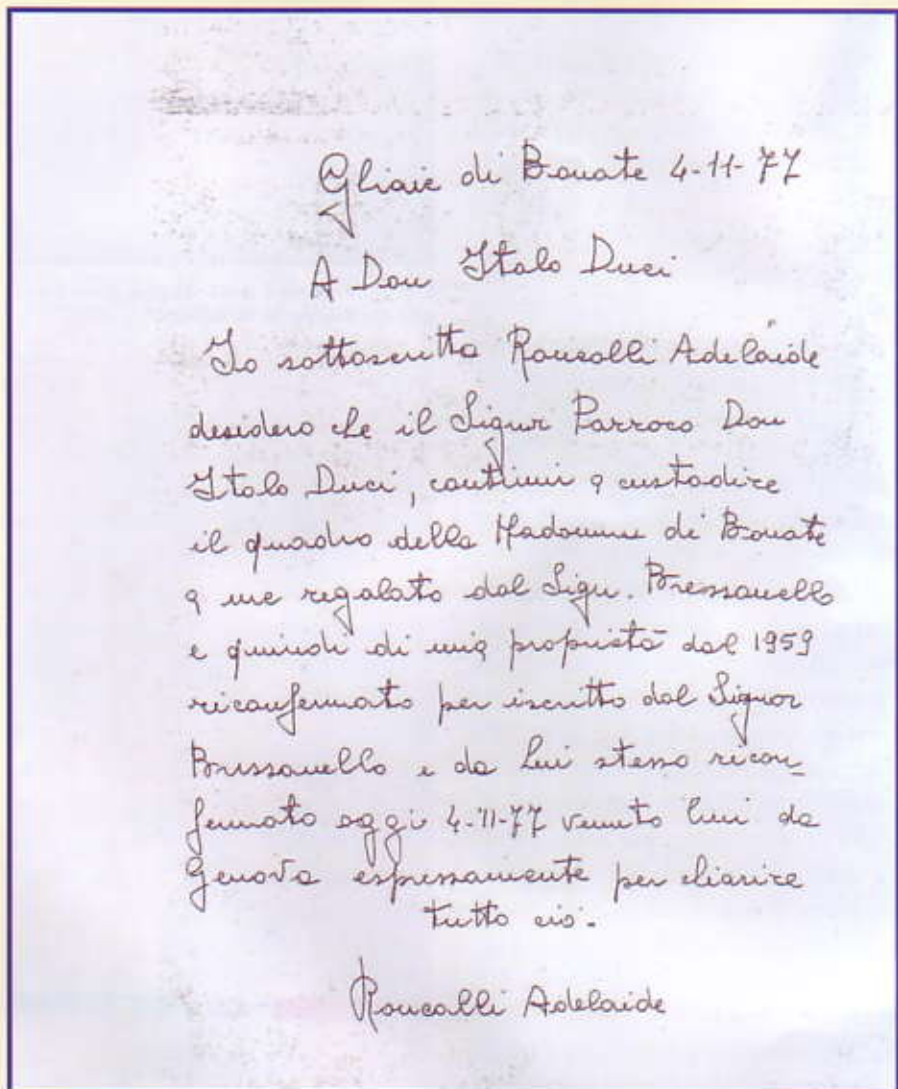
"Mentre con animo sentitamente devoto e ancora profondamente commosso, ringrazio la Santità Vostra



Adelaide e Padre Raschi vicini al quadro della pittrice Balzarini.



Il quadro della pittrice Balzarini.



La lettera di Adelaide Roncalli a don Italo Duci.

dell'indimenticabile udienza e dell'accettazione dell'omaggio, mi faccio premura di inviare quanto mi avevate richiesto sui fatti di Ghiaie di Bonate dei quali avevo osato parlare alla Santità Vostra. Faccio le mie più umili scuse se alcuni libri non sono in perfetto ordine perché non ve ne sono più in commercio e non mi fu possibile trovarne altri. I libri che invio non rappresentano che un minimo di quanto fu stampato su quei fatti; tuttavia sembrano i più significativi".

Perché il Papa chiese proprio a Galizzi di procurargli quei libri e non passò la richiesta tramite i canali ufficiali del Vaticano?

Forse perché alcuni di essi erano stati messi all'indice dalla Curia di Bergamo e il Papa non li avrebbe mai avuti.

I libri vietati, 'La fonte sigillata' di Domenico Argentieri (pseudonimo di Angelo Bramini) e 'La fosca congiura contro la storia' dello studioso Achille Ballini, inviati dal pittore saranno effettivamente giunti al Pontefice?

LA CONTESA DEL QUADRO DELLA BALZARINI

Alla fine degli anni cinquanta, il sig. Antonio Bressanello regalò ad Adelaide Roncalli un grande quadro raffigurante la Madonna di Bonate che aveva commissionato alla pittrice Balzarini di Genova.

Nel 1975, il dipinto fu depositato dalla veggente nella casa parrocchiale di Ghiaie di Bonate sotto la cura e la responsabilità dell'allora parroco, don Italo Duci, finché si potesse collocare sul luogo delle apparizioni.

Il 4 novembre 1977, Adelaide scrisse a don Duci riconfermando il suo desiderio; "Io sottoscritta Roncalli Adelaide desidero che il Signor Parroco don Italo Duci, continui a cu-

stodire il quadro della Madonna di Bonate a me regalato dal Signor Bressanello e quindi di mia proprietà dal 1959, riconfermato per iscritto dal Signor Bressanello, e da Lui stesso riconfermato oggi 4-11-77 venuto lui da Genova espressamente per chiarire tutto ciò. Roncalli Adelaide".

Il dipinto della Balzarini fu purtroppo oggetto di contestazione da parte di Padre Bonaventura Raschi che ne rivendicò il diritto di proprietà tanto che, il 26 gennaio 1978, il frate giunse persino a citare in giudizio il parroco di Ghiaie, don Italo Duci.

Una contesa alquanto vergognosa. Il quadro dovrebbe essere tuttora in deposito presso la Casa parrocchiale di Ghiaie di Bonate, non più visibile ai fedeli.

LA GRANDE PALA D'ALTARE DI VITALBA

Nel 2008, la pittrice Vitalba di Lecco ha dipinto una nuova grande pala d'altare intitolata "Madre dell'Unità" traducendo sulla tela l'apparizione della Madonna alla piccola Adelaide Roncalli il giorno di Pentecoste del 28 maggio 1944 – la più importante del ciclo epifanico di Ghiaie –, con gli angioletti e i due santi (san Matteo e san Giuda) al suo fianco. Gli oppositori delle apparizioni hanno fatto di tutto perché il dipinto non fosse collocato sull'altare di una chiesa. Ora appartiene ad una famiglia privata. L'arte è un patrimonio che arricchisce tutti, credenti e non credenti. Quando, finalmente, questi capolavori potranno essere liberamente ammirati da tutti i fedeli?



La pala d'altare della pittrice Vitalba.